

L'esperto risponde

Scrivi all'indirizzo email salute@quotidiano.net



Claudio Mencacci
Dipartimento
Neuroscienze
Ospedale
Fatebenefratelli
Milano

Neurologia

Iperattività, un disturbo curabile Non trascuratelo dopo i 18 anni

MOLTI GIOVANI adulti con problemi di inserimento sociale erano bambini a rischio, iperattivi e con deficit di attenzione. Soggetti che avevano un disturbo neurologico, nel 50% dei casi ereditario, definito come ADHD (disturbo da deficit di attenzione e iperattività). Lo si riconosce nelle scuole elementari, dove mostrano difficoltà di concentrazione, si distraggono facilmente, non sono capaci di stare fermi né di controllare il loro comportamento impulsivo. Si tratta di uno dei disturbi psichiatrici più comuni negli adolescenti, con una prevalenza dell'1% in Italia, corrispondente a circa 75.000 casi potenziali. Ma non sempre il disturbo cessa con l'età adulta, dove l'Adhd non controllato può causare forme di asocialità o di devianza patologica. Nel 70% dei casi il miglioramento dipende dall'integrazione del trattamento cognitivo comportamentale con i farmaci. Ma allo scoccare dei 18 anni, il Servizio sanitario non eroga più quei medicinali, in quanto nell'età adulta l'Adhd non è riconosciuta, e gli stessi farmaci sono regolamentati per un uso esclusivamente pediatrico.



Franco Bambi
Responsabile
Cell Factory
Ospedale
Meyer
Firenze

Pediatria

Le cellule staminali mesenchimali un'arma per trattare i tumori ossei

HA PRESO il via da Firenze un progetto di ricerca per nuove terapie contro i tumori ossei infantili. Prevede l'utilizzo delle staminali mesenchimali, cellule che sono capaci di differenziarsi, di favorire la formazione di tessuto osseo, possono essere utilizzate per ripopolare strutture naturali o sintetiche, impiantate a scopo sostitutivo in resezioni ossee dovute a tumore, o diventare mezzi di trasporto di composti bioattivi sulle cellule tumorali, contribuendo alla regressione di gravi forme tumorali. Se fino a vent'anni fa il 90% dei bambini con tumore osseo subiva amputazioni, ma solo il 10% guariva, oggi il 60% dei piccoli malati guarisce e nella quasi totalità dei casi è possibile salvare l'arto. La prospettiva della guarigione definitiva è più vicina e favorita dal passaggio diretto dal laboratorio al malato, opzione che avviene solo in pochi centri ospedalieri in Italia, di cui uno è proprio il Meyer. Il progetto è finanziato dalla Fondazione **Just** Italia per l'Associazione **Noi per Voi per il Meyer** grazie all'iniziativa **Raggi di Colore**.

